



LE CONVERSAZIONI DELLA II EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA COMPLESSITÀ

GIOVANNA BAGNASCO

STORIE DI ETRUSCHI, ARTISTI E ARCHEOLOGI A TARQUINIA

Il caso di Tarquinia con il “complesso monumentale”, santuario dell’Ara della Regina - offre un punto di osservazione fondamentale per studiare in diacronia una città antica nei suoi rapporti con le altre popolazioni che si affacciavano sul Mediterraneo in una continuità di vita che va dall’epoca villanoviana a quella ellenistica. Tarquinia è un eccezionale laboratorio a cielo aperto dove la ricerca teorica e applicata è stata condotta in modo integrato sin dal 1982, utilizzando strumenti sempre innovativi e aperture a nuovi punti di vista. La conversazione ripercorre il percorso che ha portato a lavorare a Tarquinia trattando evidenze archeologiche e opere di artisti, che, nel corso del tempo, sono stati influenzati dalla sua civiltà etrusca, segnando linee di tendenza e assetti culturali che nel loro divenire storico sono indicatore delle forme di contatto all’interno di un sistema di relazioni.

GIOVANNA BAGNASCO

È Professore Associato di Etruscologia nell’Università degli Studi di Milano, docente nella Scuola di Dottorato di Ricerca in Archeologia dell’Università degli studi di Roma “Sapienza”.

BENGASI BATTISTI

BENI COMUNI : BENI NATURALI E RELAZIONALI CHE APPARTENGONO ALLE COMUNITÀ

Bene Comune: un bene e non una merce , comune in quanto appartiene ad una collettività che ne deve condividere il progetto e la gestione. Rappresentano beni naturali e relazionali che appartengono alle Comunità le quali hanno il dovere di restituirle integre e disponibili alle future generazioni . Le Comunità insediate con la partecipazione attiva dei Cittadini hanno dimostrato di difendere i beni comuni attraverso buone pratiche con le quali si concretizza il passaggio dalla enunciazione dei principi alla prassi quotidiana .

La difesa dell’acqua, della naturale vocazione dei territori, la corretta gestione dei rifiuti, la riduzione dell’inquinamento atmosferico sono fondate sulla consapevolezza del valore dei beni comuni e su una attiva partecipazione. Cittadini consapevoli e protagonisti, di azioni locali coerenti ad un pensiero globale, sono il fondamento della democrazia partecipata.

BENGASI BATTISTI

Medico, chirurgo d’urgenza presso l’Ospedale di Viterbo, Dal 1993 al 2002 e dal maggio 2006 a è Sindaco del Comune Corchiano (Viterbo), proclamato “Comune a 5 Stelle per le buone pratiche, 2010” dall’ Associazione dei Comuni Virtuosi.

FRANCO BIFULCO

I PRINCIPI DELLA COMPLESSITÀ

MEDICINA ORIENTALE E OCCIDENTALE: DUE PERCORSI CONVERGENTI ?

La medicina orientale, attraverso la sua visione della natura ha immaginato l'uomo come un "tramite" tra la terra ed il cielo. Uno stato di armonia è per ciò perseguibile solo se l'uomo è "in equilibrio" con l'ambiente ed il contesto nel quale è immerso. I progressi tecnologici tuttavia sono "entrati" oggi a pieno titolo in questa medicina antica, aggiungendo ad essa alcuni indubbi vantaggi. La medicina occidentale, sotto la spinta di un approccio riduzionistico ha sposato, spesso senza attenta riflessione, la tecnologia come panacea di ogni condizione ma così facendo si è posta, spesso, di fronte ai limiti della stessa. Oggi "scopre" che non è sempre possibile curare la "macchina uomo" segmentandola in parti (corpo e mente) e sottraendola al suo ambiente e al suo contesto. I due approcci (sistemico e riduzionistico) stanno forse convergendo? Una breve analisi di questi due percorsi svelerà come la scienza della complessità ed i suoi principi possono aiutarci a comprendere come la sola analisi delle "parti" non possa prescindere dalla visione del tutto.

FRANCO BIFULCO

Direttore Sanitario d'Ospedale, Risk Manager dell'ASL di Viterbo. È docente presso l'università di Verona e le università Luiss e Sapienza di Roma, è tra i più attivi animatori dell'Associazione Dedalo 97. Ha centrato la sua attività sull'approccio sistemico alle organizzazioni complesse.

GIANLUCA BOCCHI

Negli ultimi decenni del ventesimo secolo e agli inizi del ventunesimo stiamo assistendo a molteplici e paralleli processi su scala globale, che hanno un'influenza pervasiva anche su scala locale, trasformando irreversibilmente le forme della vita quotidiana e della vita associata degli individui e delle collettività. È invalso l'uso di riassumere questi processi con il termine onnicomprensivo di globalizzazione: senz'altro essi indicano la possibile emergenza di una civiltà planetaria, che ha bisogno di una politica e di una cultura che siano all'altezza delle sfide del presente. La nostra è l'età del cambiamento paradigmatico, del cambiamento delle strutture e delle relazioni profonde che danno senso e che connettono le nostre molteplici esperienze. Non è un cambiamento semplicemente quantitativo, in cui cambiano tante cose insieme, ma soprattutto un cambiamento qualitativo, in cui cambiano le relazioni fra le cose e il senso che le cose hanno in seguito a queste relazioni. Per poter comprendere e agire adeguatamente nel mondo attuale, siamo spinti a quello che viene spesso definito un apprendere ad apprendere, cioè a un necessario mutamento dei tipi delle domande che ci poniamo e quindi delle relazioni ove cercare le nostre risposte.

GIANLUCA BOCCHI

Gianluca Bocchi è ordinario di filosofia della scienza all'Università di Bergamo, Facoltà di Scienza della Formazione, dove insegna anche lineamenti di storia globale alla storia di dottorato in antropologia ed epistemologia della complessità.

ANTONIO BONALDI

L'ABC DELLA COMPLESSITÀ: UN MODO NUOVO DI GUARDARE IL MONDO E LE ORGANIZZAZIONI

L'approccio sistemico può aiutarci ad affrontare con maggior serenità e fiducia i fatti della vita, in particolare coloro che detengono responsabilità decisionali? Negli ultimi decenni, in tutte le discipline

scientifiche sono stati introdotti concetti assolutamente nuovi e dirompenti rispetto alle concezioni e ai paradigmi della scienza quale noi la conosciamo. Tali concetti che vedono la realtà composta da una rete invisibile di elementi interconnessi, hanno dato origine all'approccio sistemico, a un nuovo modo di spiegare i fenomeni fisici, quelli biologici e gli avvenimenti riguardanti la vita sociale e le organizzazioni quali sono una banca, una regione, un'azienda, una scuola, un ospedale, un comune o una fabbrica. La conoscenza di tali principi può aiutarci a cogliere le infinite sfaccettature di una realtà in perenne divenire. La conversazione ci introduce all'ABC dei sistemi complessi caratterizzati da : la presenza di paradossi, l'imprevedibilità e il gioco del caso, la capacità di auto-organizzazione e la nascita spontanea di proprietà nuove e sorprendenti.

ANTONIO BONALDI

Direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera San Gerardo di Monza, convenzionata con la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Bicocca di Milano. Svolge attività di docenza e ha partecipato come relatore ad oltre 100 congressi scientifici nazionali e internazionali.

SERGIO BORIA

IL RICORDO INVENTATO CHE NOI SIAMO: STORIE IN BILICO TRA SENSO D'IDENTITÀ E MEMORIA

Il senso d'identità e la memoria di ognuno di noi siano entrambi processi emergenti dalle interazioni a cui partecipiamo nei contesti sociali d'appartenenza. La conversazione vuole esplorare l'ipotesi secondo la quale tra senso d'identità e memoria esiste un rapporto di causalità circolare, dove i due processi (identitario e mnesico) si vincolano e si co-generano a vicenda. Ecco allora che il cambiamento personale passa sia per un modo diverso di costruire narrazioni condivise di sé, sia per un modo diverso di partecipare "qui ed ora" alle complesse reti di relazioni in cui viviamo.

SERGIO BORIA

Psichiatra e Psicoterapeuta sistemico-costruttivista. Coordinatore del progetto Bateson's Net di psichiatria di consultazione, finalizzato ad una migliore collaborazione tra medicina di famiglia e psichiatria è Presidente dell'AIEMS (Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche).

FRANCESCO BOTTACCIOLI

STO MALE GOVERNO LADRO! CONFLITTO, BIOLOGIA E SALUTE NELL'ITALIA CONTEMPORANEA ALLA LUCE DELLA PSICONEUROENDOCRINOIMMUNOLOGIA

La società e gli individui vivono in una tensione continua tra conflitto e cooperazione che rappresentano polarità su cui oscilla la dinamica intrinseca della vita. Se non è immaginabile una società umana senza conflitti parimenti non è immaginabile una mancanza della loro regolazione da cui dipende la possibilità che il conflitto abbia un carattere distruttivo e involutivo o positivo ed evolutivo. Nelle società contemporanee la tendenza al conflitto interindividuale è in forte ascesa dando vita a fenomeni che in Italia acquistano i tratti peculiari dell'ideologia e della prassi sociale berlusconiana. Ciò è fonte di disuguaglianze, di tensioni sociali, ma anche di danni alla salute. Con il paradigma della psiconeuroendocrinoimmunologia possiamo spiegare quali sono le vie che traducono in malattia individuale il malessere di società altamente conflittuali.

FRANCESCO BOTTACCIOLI

Fondatore e Presidente onorario della Società Italiana di Psiconeuroendocrinoimmunologia, materia che insegna nella Formazione post-laurea della Facoltà di Medicina di Siena e in Scuole di specializzazione in Psicoterapia.

MARIO CASINI

... È UNA BUONA MEDICINA, MA LASCIA AMMALATI I SOGNI ...

La medicina fa continui progressi tecnologici e acquisisce nuove certezze che hanno trasformato il concetto di salute, ma soprattutto hanno creato l'illusione di poter prevedere tutto nella relazione di cura tra medico e paziente. In realtà che sta accadendo? L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle malattie croniche e delle disuguaglianze nella salute, rendono questa trasformazione del concetto di salute e della "scena di cura" molto più articolata e complessa. Come stanno reagendo a tutto ciò le ASL, gli ospedali, i distretti, i servizi sociali, i servizi ambulatoriali e quelli domiciliari? Quali sono gli scenari che si stanno delineando nel mondo dell'assistenza? L'approccio sistemico suggerisce di guardare alla sanità come ad un sistema assai complesso, di cogliere i segnali che fanno intravedere scenari futuri, di chiedersi quali sono le logiche e le mappe concettuali che oggi orientano l'agire quotidiano degli operatori sanitari e dei cittadini? Quello che i professionisti e i "manager" della sanità credono accada non andrebbe confuso con quello che sta realmente accadendo nei contesti di cura.

MARIO CASINI

Pediatra, psicoterapeuta relazionale ha sviluppato una formazione multidisciplinare con tre principali campi di interesse: la pediatria, la psicoterapia familiare, l'organizzazione e la direzione dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari.

ROSALBA CONSERVA e TOMMASO CASTELLANI

PAPÀ, A CHE SERVE LA SCUOLA? RIFLESSIONI SULLA NECESSITÀ DELL'ISTRUZIONE

Le nuove generazioni hanno modalità di apprendimento e interessi che non sempre trovano corrispondenza con i procedimenti tradizionali della didattica; ciò viene ritenuto da molti la causa della crisi della scuola. Ma qual è la reale portata di questo cambiamento? È davvero un fenomeno nuovo nella storia dell'istruzione? La trasmissione culturale non è un processo lineare né meccanico, ma un sistema complesso centrato sulla relazione tra insegnanti e studenti. Il ruolo dell'insegnante resta quello di sempre: fare in modo che gli studenti si impadroniscano dei saperi su cui è fondata la nostra identità culturale. Ma la cultura su cui tradizionalmente si è fondata la scuola è ancora valida? L'attuale contesto rende necessario aggiornare o addirittura rifondare i contenuti della cultura condivisa?

ROSALBA CONSERVA

Ha insegnato Lettere nella scuola media superiore. Insieme ad altri, ha fondato nel 1990 il "Circolo Bateson", un laboratorio di studio e di ricerca sull'epistemologia dei sistemi viventi.

TOMMASO CASTELLANI

Dopo la Laurea in Fisica ha proseguito gli studi con un Dottorato di Ricerca, durante il quale ha lavorato sulla fisica dei sistemi complessi. Cofondatore e attuale Presidente dell'Associazione FormaScienza.

STEFANO DE ANGELI

SO QUEL CHE VEDO.

IMMAGINI E COMPLESSITÀ DEL REALE NEL MONDO GRECO TRA MIMESI, EMPATIA E NEURONI SPECCHIO

Il mondo dei Greci era pieno di immagini. Ovunque negli spazi e negli edifici pubblici delle città, nei santuari e nelle case era possibile vedere sculture, rilievi e pitture raffiguranti divinità, scene del mito, eventi storici e scene della vita quotidiana, offrendosi come un'articolata rappresentazione della complessa realtà del mondo. Ma come si attuava questa rappresentazione, in che maniera le immagini erano in grado di restituire la complessità del reale e soprattutto come reagivano i Greci alle immagini, che tipo di rapporto si instaurava tra queste e il pubblico e quale era la loro vera funzione? Nel ripercorrere il pensiero che i Greci stessi hanno sviluppato sul tema delle immagini si cercherà di dare una risposta a queste domande e di mostrare come tale riflessione trovi oggi straordinari punti di contatto con la recente teoria dei neuroni specchio.

STEFANO DE ANGELI

Archeologo classico e Professore Associato presso l'Università degli Studi della Tuscia, oltre che di scultura e architettura di età romana, si è occupato di arti figurative greche attraverso lo studio delle fonti letterarie e dei dati archeologici.

ALBERTO F. DE TONI

QUANTO VALE LA CONOSCENZA?

Al centro dello sviluppo della società c'è la creazione, la combinazione e l'applicazione della conoscenza. Ma che cosa fare per creare, combinare e applicare conoscenza? Le risposte non sono scontate. Se è vero che la conoscenza è una risorsa critica, è anche vero che possiede delle caratteristiche intrinseche differenti dalle altre risorse tangibili, come la capacità di moltiplicarsi (e non di consumarsi) con l'uso, di essere usata da singoli individui ma di essere indivisibile dal processo sociale che sta a monte e a valle di essa, di essere riflessiva ovvero di modificarsi costantemente nell'atto della propagazione, durante il quale l'esperienza cognitiva riveste un ruolo importante all'interno del processo della sua produzione. La conversazione propone la metafora dell'energia della conoscenza: l'energia potenziale (la conoscenza) non vale niente se non si trasforma in energia cinetica (prodotti e/o servizi), nel caso contrario vale tutto. Utilizzando i concetti aristotelici di essere in potenza (il pulcino è un gallo in potenza) e di essere in atto (il gallo è un pulcino in atto), si conclude che la conoscenza è valore in potenza, mentre il valore è conoscenza in atto.

ALBERTO F. DE TONI

Dal 1987 presso l'Università di Udine dove è professore ordinario di Ingegneria Economico-Gestionale e insegna "Organizzazione della Produzione" e "Gestione dei Sistemi Complessi". È Preside della Facoltà di Ingegneria, Presidente della Associazione Italiana di Ingegneria Gestionale.

SERENA DINELLI

FAMIGLIA, CONSUMI E TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE (DALLA TV AL WEB): COSA CAMBIA NEI SISTEMI FAMILIARI?

Oggi sempre più spesso i vari membri della famiglia nella vita di tutti i giorni utilizzano svariate tecnologie della comunicazione e sono collegati ad ambienti esterni "virtuali". Inoltre usano molto le tecnologie anche per comunicare fra di loro. Dal telefono alla TV e al Personal Computer, dal cellulare al web, dalla posta elettronica agli sms, al videogioco o a Facebook o Twitter. E spesso il virtuale entra poi nella vita reale (dal contatto a distanza a quello faccia a faccia; dall'oggetto visto in pubblicità all'oggetto comprato ed usato; dagli stili comunicativi osservati in TV alla comunicazione interpersonale). Proviamo a interrogarci sull'attuale la vita familiare includendo questa complessità.

SERENA DINELLI

Psicologa e terapeuta sistemica, ha sempre lavorato con bambini, ragazzi, e adulti. Negli anni '80, avendo notato cambiamenti nelle persone e nella vita familiare, si è dedicata allo studio della TV e dei media, anche collaborando con aziende di comunicazione.

VALERIO ELETTI

LA RETE SOCIALE CHE SI AUTO-ORGANIZZA: IL RUOLO DEL WEB NELLE RIVOLTE DEL NORD AFRICA

Internet ed i social network hanno avuto un ruolo decisivo nelle recenti "rivoluzioni" avvenute dall'inizio del 2011 in Tunisia, Egitto, Libia ed in altri paesi arabi. Rileggere e analizzare questi avvenimenti alla luce del ruolo delle reti digitali suggerisce la emersione di un ordine dal basso, di forme di connessione imprevedibili e fino ad oggi sconosciute. Come non rilevare l'asimmetria tra la prevedibilità delle azioni della gerarchia al potere e la fantasia imprevedibile delle comunicazioni reticolari auto organizzate dal basso dalle nuove generazioni connesse su Internet e poi nelle piazze. Si può arrivare a ipotizzare una sorta di imprevedibile evoluzione memetica del pensiero islamico nelle nuove generazioni caratterizzate dall'auto-organizzazione e dalla non linearità dei processi decisionali?

VALERIO ELETTI

Si occupa di sistemi complessi da molti anni. Di recente, come Direttore Scientifico del Laboratorio di e-learning "LABeL Cattid" dell'Università Sapienza di Roma, ha dato vita a un ciclo annuale di seminari su apprendimento non lineare, simulazioni e videogame per la formazione (2008).

LEONARDO FOGASSI

QUANTO E' IMPORTANTE "RISPECCHIARSI" NEGLI ALTRI? LE PROSPETTIVE APERTE DAI NEURONI "SPECCHIO"

Anche se a prima vista può sembrare controintuitivo, molta della nostra conoscenza del mondo deriva dal nostro sistema cerebrale motorio che, mediante le sue rappresentazioni, ci permette di attribuire significato ad aspetti fisici e biologici del mondo esterno. Uno degli esempi più noti è il sistema specchio, che grazie a un meccanismo di corrispondenza tra ciò che fanno gli altri e le nostre rappresentazioni motorie, ci permette di comprendere il comportamento altrui, sia esso motorio o emozionale. Ciò spiega alcuni aspetti dell'empatia e della nostra capacità di comprendere l'intenzionalità altrui. Questa proprietà del nostro cervello può anche contribuire alla spiegazione di patologie relazionali e può essere anche utilizzata in campo riabilitativo.

LEONARDO FOGASSI

E' Professore Ordinario di Fisiologia e insegna Neuroscienze nella Facoltà di Psicologia di Parma. La sua ricerca neurofisiologica ha riguardato il sistema specchio.

ELENA GAGLIASSO

LA SEMPLICITA' COMPLESSA DELLE METAFORE SCIENTIFICHE

I neuroni a specchio, il big bang, l'intelligenza emotiva sono altrettante metafore utilizzate per divulgare scoperte e teorie della scienza. La conversazione discuterà dell'uso delle metafore nei linguaggi scientifici, negli stili di pensiero e nelle strategie argomentative delle scienze del mondo vivente. Proiezioni e prestiti concettuali, usi non univoci, carichi ideologici si stratificano in vari 'modelli di metafore'. Si tratta di costrutti dotati di un impatto apparentemente semplice, ma in realtà piuttosto complesso per ragioni che stanno tra la storia, il metodo e le ideologie. Proprio nella complessità nascosta delle metafore risiede la chiave del loro successo e della loro propagazione quali veri e propri termini teorici.

ELENA GAGLIASSO

Epistemologa, insegna Filosofia della Scienza al Dipartimento di Filosofia, Università di Roma 'Sapienza'. Lavora sulle tematiche delle scienze del mondo vivente (biologia, ecologia, scienze della cognizione).

SUSAN GEORGE

E' VERO CHE GLI UOMINI VENGONO DA MARTE E LE DONNE DA VENERE?

E' vero che gli uomini vengono da Marte e le donne da Venere? Questa è l'affermazione di un bestseller americano confermata poi negli anni '90 da studi ben più approfonditi della linguista americana. La studiosa americana Deborah Tannen, d'impostazione Batesoniana, dimostra che i parlanti maschi hanno una concezione ben diversa dei rapporti col mondo e con gli altri dalle loro interlocutrici femmine.

Una raccolta decennale di interazioni italiane dell'Università di Pisa conferma, in gran parte, le analisi della linguista ma con qualche interessante eccezione... .. Venite a portare i vostri esempi di quando l'altro sesso non sembra capirvi! In questo modo esamineremo come costruiamo il mondo mentre parliamo.

SUSAN GEORGE

Professore Associato, docente di Lingua Inglese alla Facoltà di Lingue e Letterature Moderne dell'Università di Pisa, presidente del Corso di Laurea in Comunicazione Pubblica, Sociale e d'Impresa dell'Università di Pisa.

ALFONSO IACONO

I BAMBINI GIOCANO : IMITAZIONE, CREAZIONE, MONDI INTERMEDI

I bambini sostituiscono con la mente mondi che conoscono già. Conoscono le diligenze e i cavalli e li sostituiscono con le sedie costruendo nuovi mondi che comunque continuano a riferirsi a mondi già conosciuti. La sostituzione operata dai bambini non implica né somiglianza, né realismo. Per entrare nel mondo dell'illusione, i sostituti non hanno bisogno di somigliare ai sostituiti. È sufficiente che vi si riferiscano perché, quando costruiamo un nuovo mondo con l'immaginario, noi lo rendiamo autonomo senza tuttavia che il riferimento al mondo da cui ha tratto origine si perda. Giocare ai cavalli con delle

sedie che sostituiscono i cavalli significa che il mondo dei cavalli immaginati attraverso le sedie si è sostituito a quello dei cavalli-cavalli, ma una tale sostituzione si è resa possibile solo a condizione che permanga il riferimento ai cavalli-cavalli. E' così che sorgono i mondi intermedi, mondi che imitano quelli già esistenti, che imitandoli li sostituiscono e che sostituendoli continuano a farvi riferimento.

ALFONSO IACONO

Professore ordinario di Storia della filosofia all'Università di Pisa, attualmente preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa.

IGNAZIO LICATA

INVENTARE IL MONDO: METAFORE E ANALOGIE NELLA SCIENZA E NELL'ARTE

Lo studio dei sistemi collettivi ha contribuito a demistificare l'idea di una scienza lontana dagli obiettivi dell'osservatore. Questo ha riportato l'attenzione sulla procedura complessa con cui costruiamo una rappresentazione del mondo, un modello, una teoria. L'analisi mostra la centralità dell'analogia interattiva come strumento cognitivo centrale nella scienza ed in ogni procedura creativa, ponte concettuale per rinnovare continuamente la tradizione e il corpo delle conoscenze, non soltanto in ampiezza ma nell'organizzazione interna e nella trama di significati

IGNAZIO LICATA

Fisico teorico è Direttore dell'ISEM, Institute for Scientific Methodology di Palermo, editor della rivista EJTP-Electronic Journal of Theoretical Physics, membro dell'Accademia delle Scienze di NY, dell'CiE, Association Computability in Europe, dell'ISSS, l'International Society for the Systems Sciences, dell'AIRS, Associazione italiana per la Ricerca sui Sistemi".

PIER LUIGI LUISI

ASPETTI SPERIMENTALI E FILOSOFICI SULLA ORIGINE DELLA VITA SULLA TERRA

La tesi più accreditata nell'ambito della scienza contemporanea circa l'origine della vita sulla Terra, è che la vita prese le sue mosse dalla materia inanimata e da una serie di spontanei incrementi di complessità a livello molecolare, fino alla formazione delle prime cellule. Durante l'intervento verranno discussi i principali aspetti biologici ed epistemologici relativi alla cellula vivente, facendo riferimento alla teoria dell'autopoiesi di Maturana e Varela nel cercare di rispondere alla domanda "Cos'è la vita?". Verranno inoltre affrontate alcune cruciali questioni filosofiche, come ad esempio se la nascita e l'estensione della vita sulla Terra vadano considerati fatti necessari (determinismo) o viceversa il prodotto della casualità e della contingenza. Nel discutere di tali temi, si parlerà dei progetti di ricerca nel campo della biologia sintetica che affrontano l'origine della vita, come ad esempio il progetto riguardante le cosiddette "proteine mai nate" ed il progetto sulla "vita minima".

PIER LUIGI LUISI

E' professore ordinario di Biochimica all'Università Roma3 interessandosi all'auto-organizzazione molecolare (surfattanti e lipidi). Dopo la scoperta dei processi di auto-riproduzione delle micelle e delle vescicole, i suoi interessi si sono indirizzati allo studio dell'origine della vita, dell'autopoiesi e della cognizione.

SERGIO MANGHI

IL MERCATO DEI DESIDERI E LE RAGIONI DEL CUORE

L'immaginario dominante del nostro tempo ci fa credere che i desideri siano entità soggettive. Negli ultimi tre decenni l'intera economia di mercato, sempre più globalizzata e tecnologizzata, si è orientata capillarmente all'appagamento di questi desideri. Tra l'immaginario collettivo e l'organizzazione tecnico – economico - finanziaria si è prodotto un cortocircuito interamente nuovo. La tecnica non è più il grigio nemico delle emozioni, ma condizione concreta della loro piena espressione. Questo cortocircuito si fonda su una menzogna: l'idea che i desideri, più in generale le emozioni, siano eventi soggettivi intraindividuali, mentre sono modalità relazionali, sociali, culturali, dell'esperienza umana. Quell'idea menzognera, molto diffusa, ci sta costando smarrimenti, angosce, solitudini e frustrazioni, proprio lungo il cammino illusorio della ricerca di appagamento dei nostri desideri

SERGIO MANGHI

E' Professore Ordinario di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università degli Studi di Parma. E' membro del Comitato Editoriale della rivista *La società degli individui* e del Comitato scientifico della rivista *Animazione sociale*.

ENRICO MANNARI e LUCA TOSCHI

IL CASO DELLA REALTÀ AUMENTATA: CULTURA COOPERATIVA E COMUNICAZIONE

La storia, le storie, sono fondamentali per definire e riconoscere la nostra identità; l'identità cooperativa. Ripercorrere la nostra storia permette di definire l'identità cooperativa, di riproporre la mission, di scrivere e raccontare la sua inconfondibile origine culturale. Da qui anche la sfida di una comunicazione che non può non nascere da questo DNA. Le nuove tecnologie della comunicazione come devono rapportarsi a questa specificità identitaria ? Quale identità comunicativa tecnologicamente avanzata per la cultura cooperativa? La Realtà Aumentata (Augmented reality) è un avanzato sistema di grafica interattiva che permette di oltrepassare in tempo reale i confini tra realtà reale e realtà virtuale. La realtà aumentata nuova frontiera delle Information and Communication Technology (ICT), sarà un banco di prova decisivo. La comunicazione non è mai un mezzo neutrale. Essa è portatrice di una grammatica sociale ineludibile. Sempre e comunque.

ENRICO MANNARI

È l'attuale curatore dell'Archivio storico di Unicoop Tirreno. Docente di comunicazione organizzativa nel corso di laurea di Teorie della comunicazione dell'Università di Firenze, negli ultimi anni ha coordinato la ricerca sul rapporto tra i nuovi scenari comunicativi e la storia di organizzazioni complesse.

LUCA TOSCHI

Ricercatore e docente presso la University of California e l' Harvard University. Docente presso la Stanford University e la Connecticut University. Presso l'Università di Firenze è Professore Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi.

ANNA MASCELLANI

L'ADOLESCENTE: UN BAMBINO CRESCIUTO O UN ADULTO IN MINIATURA

Perché i genitori di oggi sono confusi e preoccupati di fronte all'adolescenza dei figli? Quando comincia e quando finisce l'adolescenza? Ma l'adolescenza è una malattia o è semplicemente la fase più incompresa del ciclo vitale, da parte sia delle famiglie sia dagli addetti ai lavori? Cosa c'è dietro alla violenza adolescenziale? Perché troppo spesso una necessaria appartenenza familiare viene sostituita

da molti giovani con forme sempre più pericolose di dipendenze patologiche, quali alcol, droghe, cibo o da forme più attuali e sofisticate di *addiction* tecnologiche? Come aiutare un adolescente depresso? Sono i farmaci che gli servono o è la famiglia che dovrebbe dare ascolto ai suoi bisogni profondi? Queste sono alcune delle domande a cui si intende rispondere, focalizzando l'attenzione sugli adolescenti di oggi e sulle mutate e complesse realtà familiari e sociali dei nostri tempi.

ANNA MASCELLANI

Psicologa, psicoterapeuta, mediatore familiare AIMS. Libera professionista. Membro della Rete Italiana Psicoterapeuti Familiari (R.I.P.Fa.). Didatta nella Scuola di Specializzazione post-universitaria di Psicoterapia Sistemico-Relazionale "Accademia di Psicoterapia della Famiglia (Roma)" diretta dal Prof. Maurizio Andolfi.

GIANFRANCO MINATI

DINAMICA SOCIALE E CAMBIAMENTO ONTOLOGICO. RAPPRESENTARE E USARE COMPLESSITÀ NEI SISTEMI SOCIALI

L'uomo pensa e si pensa. I sistemi sociali adottano nel tempo ontologie (categorie costanti, universali, accertabili) che implicano la ricerca del senso profondo di ogni essere e della realtà reale.

Tali ontologie inducono coerenze diverse corrispondenti a diversi sistemi sociali. Esse sono date da formalizzazioni di concetti e dalle loro relazioni. Le complessità dei sistemi sociali nella loro fase post-industriale sono spesso gestite con l'ontologia della società industriale. La tematica riguarda quale conoscenza per gestire la società della conoscenza (o post-industriale)? Si tratterà della necessità di riconsiderazioni semantiche di concetti quali: calcolare, decidere, organizzare, ottimizzare prevedere, separare e sostituire. Si tratterà delle fonti di ontologia, progetti d'uso e trasmissione di conoscenza

GIANFRANCO MINATI

Professore associato presso la OHIO State University (2000-2009); Consulting Faculty (1999-2003) presso il Saybrook Institute e membro (2004-2006) del *Review Board*, fondatore e Presidente dell'Associazione Italiana per la Ricerca sui Sistemi; Vice-Presidente dell'Union Européenne de Systémique. Docente al Politecnico, tiene un corso *Teoria Generale dei Sistemi*.

GIORGIO NARDUCCI

BIODIVERSITÀ: VITE DA CONOSCERE E ... DA INSEGNARE

Partendo da una riflessione sui metodi scientifici e sui limiti della conoscenza, saranno discussi alcuni educativi della concezione moderna di biodiversità e del suo insegnamento attraverso esempi e casi paradigmatici. La biodiversità dei viventi sarà affrontata sotto i molteplici aspetti evolutivi, con un particolare riferimento alla sua percezione e ai problemi derivanti. Un punto centrale della conversazione riguarderà il concetto di specie e l'importanza della proposizione di una sua interpretazione scientificamente aggiornata nel contesto dell'insegnamento scolastico.

GIORGIO NARDUCCI

Insegnante di scuola superiore (Liceo Classico), formatore e naturalista. E' stato responsabile del LEA di Mentana (Laboratorio d'informazione ed educazione ambientale della Provincia di Roma), ed ha partecipato alla Mostra Darwin 1809-2009.

FRANCO ORSUCCI

CONVERSANDO SULLA COMPLESSITA' DEL SEMPLICE CONVERSARE

Le conversazioni a cui siamo abituati con piacere fin da quando abbiamo iniziato a parlare sono molto più complesse di quel che crediamo. Ogni conversazione, da quelle rilassate con familiari ed amici, a quelle più formali in situazioni lavorative, contiene molteplici forme di coordinazione verbale e non verbale. La conversazione è basata sulla sincronizzazione di turni, musicalità che esprimono emozioni, danze di coordinazioni motorie. L' apparentemente semplice, piacevole e interessante comunicazione di cui godiamo in ogni conversazione si basa su ordini complessi che proveremo ad esplorare assieme.

FRANCO ORSUCCI

Visiting Professor, Division of Psychology and Language Sciences, University College London.
Consultant Psychiatrist, Cambridgeshire NHS Foundation Trust, Cambridge, UK. Membro della International Psychoanalytical Association. Editor in Chief, International Journal of Dynamical Systems Research.

MARINA RISI

VIVA LA DIFFERENZA!

LA MEDICINA DI GENERE: IL RISPETTO DELLO SPECIFICO FEMMINILE E MASCHILE

La ricerca medica ha ormai evidenziato che dopo una certa età le donne sono più esposte al rischio cardiovascolare rispetto agli uomini, che la risposta immunitaria alle infezioni è più vigorosa nelle donne rispetto a quella degli uomini, che uomini e donne sono colpiti dalle malattie in percentuali e fasi della vita diverse e rispondono ai farmaci in modo differente. Queste "differenze di genere" vanno oltre quella sessuale e riproduttiva; riguardano anche la suscettibilità alle malattie, il manifestarsi della sintomatologia e la risposta ai farmaci. La medicina di genere rappresenta un vero modello di complessità; non si limita a considerare solo le differenze biologiche (genetiche e ormonali) ma prende in considerazione anche le diversità di ruolo e l'idea culturale e centrale di femminilità e virilità. Una maggiore conoscenza e affermazione delle diversità tra i due generi rappresenta un'occasione anche per l'evoluzione della relazione donna e uomo.

MARINA RISI

ha fatto parte del gruppo di ricerca in endocrinologia ginecologica. Presso il centro "Albert Simeons" di Roma ha approfondito la propria formazione in medicina psicosomatica integrandone le metodologie e le tecniche nella sua attività di specialista in ostetricia e ginecologica. Diplomata presso la scuola di medicina integrata Simaiss e la scuola di Medicina Tradizionale Cines, è tra i soci fondatori e vice presidente della SIPNEI. Ha organizzato workshop, congressi tenendo relazioni sulla medicina integrata, la medicina cinese e la medicina di genere. Ha dato vita a incontri informativi per pazienti e ha partecipato a numerose trasmissioni televisive come esperta in ginecologia e medicina integrata.

ENZO SCANDURRA

DAL LIBRO DI FRANCO CASSANO "L'UMILTÀ DEL MALE"

LA COMPLESSITÀ DELLA VITA QUOTIDIANA, LE PICCOLE STORIE, LE PASSIONI E GLI AFFANNI DI GENTE COMUNE CHE VIVE IN CITTÀ

C'è una irriducibilità dei singoli che mal si presta a interpretazioni sociologiche o antropologiche. Mentre i poteri forti disegnano i tratti della città contemporanea, le singole persone l'attraversano, la modificano incessantemente, formano luoghi e comunità che rendono la città viva. Queste piccole storie sono generalmente oscurate dal racconto dei progettisti; sono oscurate le passioni, le

sofferenze, le privazioni, così come le speranze e le aspettative. La Grande storia semplifica questi mondi, anzi li relega a episodi insignificanti. Eppure la complessità che avvolge la contemporaneità si può ritrovare tutta intatta anche in queste piccole storie, proprio come la città esprime tutta la complessità dell'universo mondo.

ENZO SCANDURRA

Professore Ordinario nell'Università Sapienza di Roma, è titolare del corso di sviluppo sostenibile per l'ambiente e il territorio; coordinatore del dottorato di ricerca in Tecnica Urbanistica; direttore della rivista Plurimoni, An International Forum for Research and debate on Human Settlements.

MARIANELLA SCLAVI

LA GESTIONE CREATIVA DEI CONFLITTI. NELLA VITA QUOTIDIANA E NELLA VITA POLITICA

Qual è il repertorio di saperi che mettiamo in atto nel caso in cui ci capita di risolvere in modo felice una situazione o una relazione conflittuale? La conversazione propone l'idea che è importante saperli riconoscere ed esserne consapevoli così da poterli adottare ogniqualvolta lo riteniamo opportuno. Capire bene come si fa a raggiungere una soluzione felice, gradita da tutti gli attori chiamati in causa, ci permette di comprendere meglio anche cosa facciamo di solito, quando l'esito di un conflitto o di una situazione problematica è deludente o demoralizzante o drammatico.

MARIANELLA SCLAVI

Si occupa di gestione creativa dei conflitti nei processi partecipativi. Ha insegnato Etnografia Urbana alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dal 1993 al 2008 ed è organizzatrice del Master per Mediatori Internazionali dei Conflitti e Operatori di Pace di Bolzano.

DARIO SIMONCINI e MARINELLA DE SIMONE

COMPLESSITÀ COME ESPERIENZA DI VITA QUOTIDIANA: NELLA COPPIA, IN FAMIGLIA, AL LAVORO

Cosa significa avere un approccio complesso nell'affrontare i diversi aspetti della propria vita quotidiana? Che vuol dire "essere complessi" nella vita di tutti i giorni, nelle relazioni sociali, nei rapporti tra genitori e figli, nelle relazioni di lavoro? E quali sono i benefici che derivano dall'adozione di un modo di essere, di comportarsi, di agire di tipo complesso?

Marito e moglie, partendo dalla loro personale esperienza di coppia, riflettono sulla dimensione etica ed inclusiva collegata all'adozione da parte della persona di comportamenti complessi.

DARIO SIMONCINI

Docente di Progettazione Organizzativa e di Knowledge and Complexity Management presso l'Università di Chieti - Pescara è laureato in Economia e Commercio, Vice Presidente del Complexity Institute di Chiavari, ha conseguito il Master in PNL Umanistica; Naturopata Riza Psicosomatica, Life and Corporate Coach.

MARINELLA DE SIMONE

Presidente e Direttore Scientifico del Complexity Institute di Chiavari, è laureata in Economia e Commercio ed è Dottore Commercialista. Formatrice, è esperta in processi di apprendimento ha condotto approfonditi sull'approccio sistemico e sulla complessità.

RINO STUPPIA

BURATTINI SENZA FILI: MITO E REALTÀ DEL CONTROLLO GENETICO SUL COMPORTAMENTO UMANO

Negli ultimi anni, grande interesse è stato rivolto allo studio della componente genetica del comportamento umano. Il messaggio divulgato dai mass media spesso ci suggerisce che nel nostro DNA è scritto un destino genetico ineluttabile, responsabile della nostra suscettibilità a assumere comportamenti aggressivi o a contrarre malattie o abitudini quali il fumo. Questa convinzione comporta il rischio di una serie di pericolose ricadute di ordine psicologico e sociale e porta a sottovalutare le componenti ambientali dei problemi e dei comportamentali umani. Ma veramente il nostro destino è scritto solo nel nostro DNA? La nostra salute e i nostri comportamenti dipendono esclusivamente dal nostro patrimonio genetico? Le più recenti acquisizioni di genetica depongono per una capacità dell'ambiente in cui viviamo e delle esperienze che conduciamo di interagire con il nostro patrimonio genetico superando così l'antico dualismo tra le teorie naturalista e ambientalista.

RINO STUPPIA

Professore Ordinario di Genetica Medica presso la facoltà di Psicologia della Università "G. d'Annunzio" di Chieti - Pescara. Ha tra i propri campi di interesse: la genetica della riproduzione, la genetica del comportamento, l'uso delle cellule staminali in medicina rigenerativa.

TULLIO TINTI

COMPLESSITÀ, MENTE E PENSIERO

Da anni l'approccio sistemico trova applicazione nei campi più disparati. Ne sono esempi che ci portano alla complessità della nostra vita quotidiana: la gestione traffico aereo; il servosterzo; la messa a fuoco automatica di videocamere; la gestione liste di attesa delle compagnie aeree; l'ABS delle automobili; la gestione delle reti elettriche; i sistemi di autoregolazione delle lavatrici, ecc. ecc. L'approccio sistemico può essere applicato anche alla psiche generando un'affascinante modello ad elevata complessità secondo il quale il funzionamento della mente può essere descritto utilizzando le stesse classi di comportamento che sono state individuate in altri sistemi complessi: ordine, disordine, orlo del caos. Ad un attento esame, si vede come tali classi siano perfettamente compatibili con gli assetti psichici descritti dalla psicologia e in particolare dalla psicologia a orientamento kleiniano. Alla luce di questa importante convergenza, il modello risulta decisamente corroborato.

TULLIO TINTI

Dal 1995 si occupa della riabilitazione psicosociale di disabili psicofisici, pazienti psichiatrici, alcolisti e tossicodipendenti. Negli ultimi anni si è dedicato alla formazione, alla supervisione e al coordinamento di operatori professionali impegnati nel settore sociosanitario. Dal 2003 è Direttore del Centro Ancora di Ventimiglia (Imperia).

RICCARDO VALENTINI

BLUE-ECONOMY

COME SFRUTTARE LA COMPLESSITÀ DELLA NATURA

La *blue economy* è un nuovo modello di economia basato sulle nascenti e più innovative tecnologie ispirate dal funzionamento della natura e che operano materialmente attraverso strategie di biomimesi. Tecnologie che imitando e sfruttando la complessità della natura possono contribuire a costruire un'economia più sostenibile, in grado di fornire i bisogni fondamentali della nostra vita quotidiana: acqua potabile, cibo, lavoro e abitazioni, e in cui, come in natura, tutti sono chiamati a svolgere un preciso compito e gli scarti degli uni diventano materia prima per altri, in un sistema "virtuoso" in cui niente viene sprecato.

RICCARDO VALENTINI

Professore ordinario presso l'Università degli Studi della Tuscia, la sua attività di ricerca riguarda l'ecologia, i sistemi agro-forestali e l'attuazione delle convenzioni internazionali per la protezione dell'ambiente globale. nel 2007 è stato insignito del Premio Nobel per la Pace, insieme ad altri scienziati del Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici.